REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO AV033 Monte Vergine

Il geosito di Montevergine è un massiccio impostato nei calcari di Piattaforma carbonatica dell'Unità sud-Appenninica che si erge a nord-ovest di Avellino, nel comune di Mercogliano, con fianchi ripidi e boscosi (castagni, faggi), si erge fino a un'altezza di circa 1.480 m.
Sotto la vetta, a 1.270 metri, sorge il veneratissimo santuario di Montevergine, costruito secondo la tradizione nelle vicinanze di precedenti templi di Cibele e Vesta e sede di un oracolo celebre.

Contesto geomorfologico

Le dorsali carbonatiche dell'area in cui ricade anche Montevergine sono caratterizzate da un diffuso carsismo superficiale ma, nonostante l'elevata potenzialità carsogenetica, da una scarsa diffusione di grandi sistemi carsici ipogei.
Il fenomeno carsico nell'area si imposta sia nei calcari mesozoici che in depositi detritici più o meno cementati caratterizzati da una elevata permeabilità secondaria dovuta ad una intricata rete di fratture ulteriormente allargata dall'azione carsica delle acque sature in CO_2 che consentono alle acque meteoriche di infiltrarsi in profondità.
La presenza di morfologie doliniformi tipicamente da soluzione non è molto diffusa nel territorio, mentre molto più frequenti sono più o meno ampie depressioni tettono carsiche colmate di sedimenti di natura eluvio colluviale e di vulcaniti piroclastiche da caduta. Tra queste le più estese sono quelle di Campo Maggiore, a Monte Vergine, di Campo Summonte, Campo S. Giovanni, Piani di Rapillo e Piani di Lauro, nell'alta valle del Torrente Clanio. Al loro interno il raccogliersi delle acque di ruscellamento e piovane può dare origine a effimeri ristagni stagionali nei mesi invernali le cui acque vengono lentamente smaltite da zone di assorbimento preferenziale al di sotto delle quali è da ipotizzare l'esistenza di un substrato carsificato sepolto. Ciò sembrerebbe ulteriormente avvalorato dalla formazione, in queste aree, di improvvise morfologie imbutiformi (*cover sinkhole*) in cui i terreni sovrastanti vengono inghiottiti da probabili condotti carsici sotterranei i cui accessi non sono visibili in superficie.